



COMUNE DI PONZA
PROVINCIA DI LATINA

Comune di Ponza

N. 0009708 06/11/2018



VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 17 Del 10.08.2018	Oggetto: Richiesta alla Regione Lazio ed all'Autorità di Bacino di revisione del vigente PAI aggiornato al 06/10/2010
---------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'anno duemiladiciotto il giorno 10 del mese di Agosto alle ore 11:00 e seguenti, nella solita sala delle riunioni, previo espletamento delle formalità prescritte dal vigente D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, è stato convocato questo Consiglio Comunale in sessione straordinaria. Risultano presenti alla discussione e votazione della deliberazione in oggetto:

COMPONENTI DEL CONSIGLIO		PRESENTI	
		Si	No
Sindaco	Francesco Ferraiuolo	X	
Consiglieri	Di Fazio Gennaro	X	
	Mazzella Giuseppe	X	
	Marcone Carlo	X	
	Nocerino Michele	X	
	La Torraca Eva	X	
	Aversano Fabio	X	
	De Martino Gianluca	X	
	Califano Gelsomina Maria	X	
	Vigorelli Pier Lombardo		X
	Ambrosino Francesco	X	
	Feola Giuseppe	X	
	Sandolo Maria Claudia	X	
		Totale Presenti	12

Partecipa il Segretario Comunale Dott. Raffaele Allocca, che cura la verbalizzazione della seduta. Il Presidente, Prof. Francesco Ferraiuolo, nella sua qualità di Sindaco, verificato la presenza del numero legale, passa ad illustrare l'argomento in oggetto.

Premesso che:

- la Legge n. 183/89 recante "Norme per il risanamento organizzativo e funzionale della difesa del suolo" all'art. 16 identifica i bacini idrografici di competenza delle Autorità di bacino regionali;
- ai sensi dell'art. 20, comma 1 la suddetta Legge stabilisce che: "con propri atti le regioni disciplinano e provvedono ad elaborare e approvare i piani di bacino di rilievo regionale...";
- la Legge Regionale 07/10/1996, n. 39 recante "Discipline Autorità Bacini Regionali" all'art. 11, comma 1, stabilisce che: "In conformità all'art. 20 della legge n. 183 del 9/8/89, come modificato dall'art. 5 della legge 7 agosto 1990, n. 253, la Regione approva il piano dei bacini regionali relativo ai bacini idrografici di rilievo regionale con le modalità di cui al precedente articolo;
- con la delibera del Consiglio regionale del Lazio n. 17 del 04/04/2012 è stato approvato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) dell'autorità dei bacini regionali del Lazio" nel testo definitivo compilato alla data del 06/12/2010, successivamente pubblicato sul BUR Lazio n. 21 del 07/06/2012 – Supplemento Ordinario n. 35;

Considerato che nel citato P.A.I. l'Isola di Ponza è sottoposta a diffusi livelli di pericolo e rischio che vanno ad interessare circa il 97% del proprio territorio senza soluzione di continuità;

Rilevato che per varie zone del territorio il livello di rischio e pericolo previsto non appare giustificato e che in base ad autorevoli pareri alcuni tratti di costa potrebbero essere classificati con un più basso rischio di pericolosità, cosa che ne consentirebbe la fruibilità turistica;

Ritenuto, per tale finalità, di richiedere alla Regione Lazio e all'Autorità di Bacini l'istituzione di un tavolo tecnico per addivenire alla revisione del vigente P.A.I. onde ottenere la mitigazione di quelle parti del territorio che risultassero effettivamente in condizioni di minor rischio;

Udita la relazione illustrativa del Sindaco che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

Vista la Legge n. 183/89 e s.m.i. recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

Vista la L.R. 07/10/1996, n. 39 e s.m.i. recante "Disciplina Autorità Bacini Regionali";

Vista la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 17 del 04/04/2012 di approvazione del P.A.I.;

Visto il T.U. sull'Ordinamento degli Enti locali di cui al D.lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000;

DELIBERA

Per le motivazioni meglio espresse in narrativa e che qui si intendono completamente richiamate e trascritte quali parti integranti del presente provvedimento:

1. Di richiedere alla Regione Lazio e all'Autorità dei Bacini regionali l'istituzione di un tavolo tecnico con il Comune di Ponza per addivenire alla revisione del vigente P.A.I. aggiornato al 06/12/2010;
2. Dare mandato a riguardo al Sindaco.

QUESTIONE PREGIUDIZIALE EX ART.46 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE



Nell'odierna seduta relativamente al punto 1 dell'ordine del giorno i sottoscritti consiglieri comunali intendono sollevare questione pregiudiziale ex art.46 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Infatti fino al tardo pomeriggio della giornata di ieri, il fascicolo messo a disposizione dei consiglieri comunali risulta carente della relazione tecnica che, da una lettura della bozza di deliberazione, risulterebbe allegata e parte costituente dell'atto deliberativo posto a votazione.

Considerato che tale relazione tecnica costituisce la motivazione fondamentale di fatto e di diritto della proposta deliberativa.

Considerato che l'argomento affrontato riveste notevole rilevanza agli interessi dell'isola sotto il punto di vista politico, socio-economico e naturalistico.

Considerato che non siamo stati messi nelle condizioni di poter pienamente argomentare, proporre ed espletare il proprio incarico politico.

Considerato che è interesse dei sottoscritti trovare una soluzione unanime,

chiediamo

ai sensi dell'art.46 del Regolamento Comunale che la citata proposta venga rinviata ad una prossima seduta consiliare.

I Consiglieri Comunali

Fede Giuseppe

Luigi Romano

Giuseppe

Valentino

Al riguardo, si evince che su richiesta dell'allora Assessore al Demanio del Comune di Ponza (prot.7641) in data 28 aprile 2010, l'Ufficio Tecnico con nota del 04/05/2010 (prot.7641 c./c.) individuava come parzialmente fruibili, previa l'esecuzione di interventi mirati, le sole spiagge di Frontone, di Cala Feola e di Palmarola escludendo la restante parte delle coste dell'isola; nella nota si sottolinea la necessità di predisporre opportune barriere all'accesso nelle aree pericolose e la predisposizione di opportuna cartellonistica.

Risultano inoltre inviate alla Regione Lazio delle schede per richieste di intervento del 03/05/2010 (prot.7778) da parte dell'Assessore ai LL.PP. del Comune di Ponza.

Vi è anche una nota del Sindaco di Ponza del 05/05/2010 (prot.8199) inviata alla Presidenza della Regione Lazio, al Prefetto di Latina, all'Assessore all'Ambiente, al Comandante dei VV.UU., all'UTC LL.PP. avente per oggetto: emergenza connessa al progressivo dissesto idrogeologico dell'isola con grave pregiudizio per la pubblica incolumità.

Tutto questo avveniva nell'anno 2010, sull'onda dell'emozione per la grave disgrazia di Ventotene (20 aprile 2010) e che era costata la vita a due giovani studentesse romane.

L'evidente intento degli amministratori dell'epoca era stato, ancor prima dell'affidamento dell'indagine geologica e dei suoi esiti, in parte di allontanare da sé le pesanti responsabilità civili e penali derivanti da eventuali dissesti occorsi in carenza di un non adeguato controllo del territorio e in parte per richiedere un impegnativo sforzo economico alla Regione per la messa in sicurezza delle zone più frequentate dell'isola e che presentano aspetti di rischio.

Dagli atti (Decreto Regione Lazio 6 dicembre 2010, pubblicato sul BUR del **7/2/2011 n 5**, prima parte) risulta inoltre che sia il primo rapporto geologico di giugno – a cui si è fatto cenno sopra - che il conclusivo di ottobre furono inviati al Comune di Ponza per le opportune valutazioni e specificando che si sarebbe proceduto ad effettuare, sulla scorta di quelle risultanze ad un aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) di tutte e tre le nostre isole, comunque con la successiva possibilità di introdurre modifiche.

Non risulta che il Comune abbia inviato alcun contributo.

Pertanto con il citato Decreto prima e con la successiva deliberazione del Consiglio Regionale n 17 del 4 aprile 2012 venivano recepite in toto le risultanze delle indagini geologiche della primavera del 2010 - risultanze che all'epoca furono definite affrettate e poco approfondite - e che dichiaravano il 97% della nostra fascia costiera R4 (rischio massimo).

Al riguardo, giova ricordare che chi parla in una seduta del consiglio comunale del 2012 si domandava come era stata possibile, ad una distanza di appena un anno e mezzo, una così grande differenza tra la planimetria del P.A.I. del 13/07/2009, indicante diverse e distinte ancorché limitate, condivisibili, zone pericolose e quella aggiornata in data 06/12/2010, indicante, invece, come pericolosa senza soluzione di continuità la quasi totalità della costa del territorio isolano?

Quale scatenamento della natura dell'isola era intervenuto nelle more per giustificare un provvedimento di così grave portata?

Si è chiusa, così, un'intera isola a prescindere, non facendo una doverosa e molto più approfondita ricognizione; il problema è stato di pararsi frettolosamente dalle responsabilità, non rendendosi conto che con quella scelta è stato creato un danno potenziale all'isola pari a quasi quello di un terremoto.

Con la differenza, però, che al terremoto conseguono i benefici economici e gli interventi derivanti dalla dichiarazione della calamità naturale, mentre per noi, per il nostro terremoto indotto per via amministrativa, furono stanziati solo circa 5,2 milioni di euro tramite un accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lazio, a mio parere nettamente insufficienti, che a distanza di anni finalmente saranno utilizzati, nel prossimo autunno, per i lavori di consolidamento dei costoni di cala Feola e del Cimitero, essendo in corso quelli di Frontone.

Rimane da utilizzare la parte relativa al tunnel romano di Chiaia di Luna per il riattamento del quale si è chiesto di rivedere il progetto.

Ma tante parti della costa che si potrebbero escludere rimangono invece interdette e di ciò ne risente in maniera molto negativa tutta l'attività turistica, diportistica e balneare.

Per le nostre isole, che hanno nella incommensurabile bellezza della costa un punto di forza per l'attrazione turistica - con positive ricadute anche per le vicine località costiere - subire il divieto indiscriminato alla fruibilità di circa il 97% della fascia costiera, significa destinare la comunità locale ad un declino economico di cui alcuni effetti già hanno cominciato a manifestarsi.

L'isola o meglio le tre isole (Ponza, Palmarola e Zannone) che costituiscono il territorio comunale non sono da chiudere; esse presentano le stesse caratteristiche di tutte le altre isole italiane, di tante costiere celebri (penso alla costiera amalfitana) o di strade e luoghi rinomati di montagna; tali località sono fruibili con apposizione di sola cartellonistica indicante il potenziale pericolo poiché evidentemente non incluse in piani di assetto idrogeologici indicanti l'alto rischio di pericolosità.

Molti sono stati i pareri resi da specialisti del settore geologico in tal senso; da ultimo ci hanno fatto visita due scienziati e cioè il chiarissimo Prof. Franco Barberi, docente universitario e famoso vulcanologo, che giovanissimo aveva pubblicato uno studio sulla natura geologica dell'arcipelago pontino, e la dott.ssa Marina Carapezza, primo ricercatore dell'I.N.G.V., i quali hanno svolto a titolo assolutamente gratuito, una ispezione delle coste dell'isola di Ponza per comprenderne lo stato di fruibilità in relazione ai vincoli tutt'oggi esistenti.

Ebbene, in un incontro tenutosi presso la sede comunale con la giunta al termine di alcuni giorni di indagine, i predetti scienziati hanno messo in evidenza le situazioni critiche oggi esistenti e le problematiche di consolidamento ad esse connesse ma hanno, altresì, dichiarato che accanto alle criticità riscontrate vi sono tratti di costa che potrebbero essere classificate con un più basso grado (rischio) di pericolosità, tale da poterne consentire la fruibilità turistica.

Confortato anche da tali autorevoli pareri, propongo, quindi, di chiedere alla Regione Lazio ed all'Autorità di Bacino, dissociandoci dalle posizioni espresse dal Comune nel 2010, l'istituzione di un tavolo tecnico con l'Amministrazione comunale di Ponza per addivenire, previo approfondimenti tecnici, alla revisione del vigente PAI aggiornato al 06/12/2010 onde ottenere la mitigazione di quelle parti di territorio che risultassero in condizioni effettive di minore rischio, individuando con le autorità regionali del PAI un sistema di soluzioni condivise affinché si possano

garantire anche gli interventi di ristrutturazione degli immobili ricadenti nelle zone a rischio nonché legittimare gli edifici in esse esistenti, senza pesanti oneri a carico dei cittadini interessati.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. Rossi". The signature is fluid and cursive, with a large initial 'G' and a long, sweeping tail.

LA REVISIONE DEL PAI

RELAZIONE DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA



Abbiamo ~~ascoltato~~ ^{letto} con attenzione la relazione del presidente del Consiglio Comunale e dobbiamo dire che ci aspettavamo questa doccia di acqua fresca, questo suo frullato d'aria su una questione di somma importanza per il futuro dell'economia della nostra isola.

Com'è d'abitudine, il presidente ha indicato il problema, ha farfugliato ipotesi e sogni ad occhi aperti, ha indicato soluzioni che soluzioni non sono e non possono neppure esserlo.

"Aprire una vertenza Ponza", chiedere un tavolo di confronto con la Regione Lazio, sono proposte di altri tempi che servono come specchietto per le allodole, per poter dire che "siamo sul pezzo" e continuare ad illudere se stessi, la popolazione ponzese e i turisti.

Questo è un metodo "doroteo" (si diceva una volta).

Si forma una Commissione, che oggi si chiama più pomposamente Cabina di Regia, ci si riunisce distrattamente tre o quattro volte, non si trovano soluzioni ma si discute sul metodo e sulle alternative possibili...

Four handwritten signatures in black ink, arranged horizontally at the bottom of the page.

Il tutto mentre i problemi e le emergenze incombono e si ingigantiscono.

Le strade della politica politicante sono lastricate di commissioni e di cabine di regia, che servono soltanto per “comprare tempo”.

E' il teatrino della politica.

C'è un problema? E soprattutto non si sa come risolverlo, oppure non si vuole risolverlo?

Arriva provvidenziale, come il cacio sui maccheroni, la mitica cabina di regia e ognuno pensa che, così, ha fatto il proprio dovere.

Scusate... Ma voi avete un'idea di cosa sia il PAI, il Piano di Assetto Idrogeologico?

Pensate forse che con un paio di riunioni si possa metterlo a tacere o addirittura abrogare?

Alla prima riunione, la Regione e i dirigenti dell'ABR (l'Autorità di Bacino) vi diranno semplicemente e candidamente una cosa...

Vi diranno, in primo luogo: fateci pervenire delle proposte serie di ripermetrazione, che siano sottoscritte da geologi qualificati, che abbiano asseverato le loro proposte presso la Cancelleria del Tribunale di Roma o di Latina.

E qui casca l'asino.



Volete fare come avete fatto per Cala Fonte?

Voi avete giustamente fatto un avviso pubblico all'indomani della frana a Cala Fonte, per uno studio geologico volto a diagnosticare la situazione e indicare possibili soluzioni.

All'avviso pubblico ha risposto il presidente regionale dei geologi del Lazio, con una proposta economica di circa 25 mila euro. Ha risposto anche il geologo che, a suo tempo, aveva compiuto analoghi studi per il tunnel di Santa Maria, con una proposta di circa 34 mila euro.

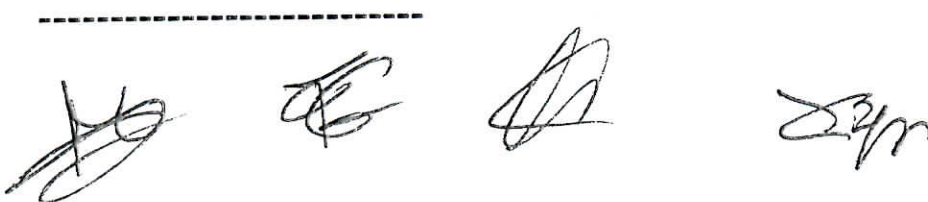
E poi ha risposto un giovanotto credo di Minturno, fresco di laurea, con una proposta economica di neanche 10 mila euro.

Voi avete scelto quest'ultimo, - dimenticando l'insegnamento dei vostri genitori e nonni, che dicevano che un paio di scarpe che costano poco, valgono poco e durano poco.

Pensate che la Regione Lazio e l'ABR prenderanno sul serio le proposte di un giovanotto e che si lascino infinocchiare, come voi avete fatto prendendo in giro le due attività che dolorosamente sono state chiuse a Cala Fonte?

Lasciamo poi perdere la visitina del prof. Franco Barbieri, che ha diretto la Protezione Civile, è stato Ministro della Protezione Civile con il governo Dini e poi sottosegretario all'Interno con i governi Prodi e D'Alema.

Ha prodotto qualcosa di utile? Si può sapere cosa?



Regione e ABR vi diranno poi, in secondo luogo: cari signori del Comune di Ponza, perché venite a chiederci revisioni del PAI quando siete stati voi, Comune di Ponza, nel 2010, a dirci quali siti, quali spiagge, quali calette, quali strade, quali aree, erano a forte rischio idrogeologico e andavano interdette?

E qui casca l'asino per la seconda volta...

Non lo sapevate?

Giuseppe Mazzella, all'epoca assessore, non vi ha detto nulla?

Non vi siete fatti raccontare come sono andate le cose nel 2010, all'indomani del crollo di Cala Rossano a Ventotene, con la morte di due bambine?

Panico, concitazione, emergenza... La Regione e l'ABR decidono di monitorare di nuovo le due isole ponziane. Tragedie del genere non si dovevano ripetere...

Arrivano geologi, armati principalmente di macchine fotografiche. Girano l'isola scattano centinaia di foto.

Arrivano anche lettere perentorie al Comune di Ponza, per chiedere pareri sulle possibili aree a rischio.

"Lo sventurato rispose", come la Monaca di Monza dei Promessi Sposi.

Il Comune, allora, rispose indicando alla Regione Lazio e all'ABR ben 62 siti che dovevano essere considerati a rischio, che dovevano essere interdetti alla fruizione, che dovevano essere sigillati con boe luminose e cartellonistica monitoria.



Già un paio di mesi prima di Cala Rossano, l'assessore al demanio Franco Schiano e il sindaco Porzio avevano indicato alcune aree a rischio.

Il compito è stato dunque facile, per il Comune di Ponza. Che ha risposto alla Regione e all'ABR.

La verità è quindi questa... Il nuovo PAI è stato redatto dalla Regione Lazio e dall'ABR (l'Ing. Bruno Placidi). Ma il nuovo PAI è stato redatto sulla base delle indicazioni del Comune di Ponza e dei rilievi fotografici dei geologi dell'ABR.

Risultato: rispetto al precedente PAI, circa 24 mila metri quadrati di superficie sono stati dichiarati non più a rischio, mentre oltre un milione di metri quadrati di superficie di Ponza sono diventati "zona rossa", ad alto rischio.

Se non li conoscete, troverete i documenti nell'ufficio Lavori Pubblici del Comune e in quelle dell'assessore Franco Schiano.

Ma a questo punto, qui la tragedia si è trasformata in farsa.

Il tragico fatto di Cala Rossano è ^{dell'aprile} ~~del maggio~~ 2010.

Il nuovo PAI per le isole ponziane viene redatto dall'Ing. Bruno Placidi e inviato al Comune di Ponza il 15 giugno dello stesso 2010. Era una prima bozza, un progetto preliminare, poi diventato definitivo nell'ottobre 2010.

Arriva a Ponza il testo dell'ABR, con gentile lettera di accompagnamento dell'Ing. Bruno Placidi, e quel testo viene tenuto nascosto in un cassetto.

Dev'essere questa una vecchia e consolidata abitudine delle amministrazioni di Ponza, perché è esattamente quello che state facendo voi, adesso, con il documento della Corte dei Conti con i capi di imputazione per danno erariale, di parecchi milioni complessivi, nei confronti degli imputati del processo Porzio + 34.

E' passato più di un mese da quando il Comune di Ponza ha avuto questo documento, perché il Comune è tenuto a notificarlo agli interessati e a metterli in mora, per non essere a sua volta coinvolto nel procedimento contabile e in uno penale.

Quasi tutte le persone coinvolte e imputate dalla Corte dei Conti sono al corrente che è arrivata questa tegola sulla loro testa.

Il "tam tam" isolano ha diffuso la notizia delle richiesta milionaria anche nelle abitazioni più sperdute di Ponza.

Tutti sanno tutto...

L'unico che non sa nulla è il protocollo del Comune di Ponza, dove non c'è traccia di arrivo dei capi d'imputazione e non c'è traccia di lettere di messa in mora a firma del sindaco e del segretario comunale.

Lo stesso occultamento era stato fatto nel 2010.

Arrivato il nuovo PAI a giugno, per oltre un mese è stato nascosto e non protocollato.



Il Comune viene tempestato di solleciti da parte dei Carabinieri e della Prefettura di Latina e finalmente, nella seconda metà di luglio 2010, il nuovo PAI esce dal cassetto e diventa pubblico.

✓ *Tra la fine di luglio e*
 agli inizi dell'agosto 2010, l'allora sindaco Porzio comincia a snocciolare una decina di ordinanze, dalla n. 17 a seguire, per interdire le aree diventate "zone rosse" e per incaricare una ditta edile di Ponza a fare alcuni disgaggi e a posizionare boe e cartellonistica.

Solo che la ditta edile non è in grado di effettuare i disgaggi, non avendone specifica competenza e maestria e che boe e cartelli non c'erano.

Questa la farsa recitata nel 2010.

 Ricordata la cronaca della vicenda del nuovo PAI che ha ingabbiato l'isola, veniamo ai punti più specifici.

Di Cala Fonte abbiamo già accennato.

E finora avete preso in giro le due attività di ristorazione e di attrezzature balneari, alle quali non avete saputo dare alternative di lavoro come avreste dovuto fare, - posto che era chiaro anche a chi ha solo la terza elementare che per loro non ci sarebbe stata una "stagione estiva 2018".

Il ristorante - forse - poteva essere salvato in parte, con l'interdizione di utilizzare la veranda coperta e i tavoli sul terranno che sono a picco sull'area franata.

Avete chiesto un parere al giovanotto geologo e al prof. Barbieri?

L'attività di noleggio di attrezzature balneari, invece, poteva essere salvata utilizzando le due aree (Sant'Antonio e Spiaggia di Palmarola) sulle quali non c'erano state richieste di esercizio di attività nell'avviso pubblico di due anni fa.

Nulla di tutto questo. Due attività chiuse e due famiglie sul lastrico...

Su Chiaia di Luna abbiamo ascoltato vaghi propositi e ricordiamo che avete fatto campagna elettorale promettendo di riaprirla al pubblico. In ciò si era distinta l'attuale assessore Gelsomina Califano.

L'ennesima frana a Chiaia di Luna, il mese scorso, vi ha spezzato l'incantesimo.

La proposta di accedere all'Art Bonus per ottenere dei finanziamenti mecenateschi, fa semplicemente sorridere ed è un'altra presa in giro.

Noi avevamo creduto a questa possibilità, introdotta dal ministro Franceschini. Tre anni, infatti, avevamo attivato l'Art Bonus per la cisterna di via Parata, che è meravigliosa ed è sommersa di tonnellate di rifiuti... Ma non è arrivato neanche un centesimo.

L'idea poi, avanzata dal sindaco al dibattito di Ponza d'Autore, di riaprire la parte della spiaggia di Chiaia di Luna che sarebbe



protetta dalle reti, si scontra con una realtà che la Regione Lazio e l'ABR conoscono perfettamente.

Quando, nel 2012, noi abbiamo fatto questa richiesta all'Ing. Bruno Placidi, in primo luogo ci ha risposto che il fine lavori e il collaudo delle reti apposte un paio d'anni prima non era stato fatto.

Noi ci siamo attivati e l'abbiamo fatto fare. E siamo ritornati alla carica.

L'Ing. Bruno Placidi ci ha risposto che dovevamo leggere bene il progetto della ditta che aveva posizionato le reti.

Nelle conclusioni del progetto – ci ha fatto rilevare – c'è scritto che il posizionamento delle reti non costituiva opera di mitigazione del rischio.

Se lo dicono loro – ha continuato l'Ing. Placidi – perché io dovrei declassificare Chiaia di Luna?

E poi, oltre alla pericolosità della spiaggia, nelle attuali condizioni, c'è ancora la pericolosità del tunnel romano di accesso alla spiaggia.

L'unica soluzione, per la quale abbiamo invano cercato adeguati finanziamenti, rivolgendoci a imprese italiane di grande pregio ed anche ad alcuni imprenditori ponzesi che avrebbero potuto associarsi, è quella di un ripascimento della spiaggia grazie a una diga soffolta, di basso impatto ambientale, per allungare la spiaggia di un centinaio di metri.



La nostra ipotesi di lavoro era quella di un project financing, che consisteva nel finanziamento delle opere per la messa in sicurezza, in cambio di una concessione di stabilimento balneare per il 50% dei 400 metri di lunghezza della spiaggia.

Poi sono arrivate le nuove norme del Codice degli Appalti, che hanno di fatto cancellato questa possibilità di investimento di scopo.

Per essere chiari e per capire di cosa stiamo parlando, il rinascimento della spiaggia, la messa in sicurezza del tunnel, l'installazione di barriere paramassi come è stato fatto a Frontone, la creazione di un percorso sicuro di accesso alla spiaggia dalla fine del tunnel, sono tutte opere per le quali servirebbero almeno 20 milioni di euro.

La Regione Lazio ha nel cassetto appena 970 mila euro. Cioè un sacchetto di cicerchie.

Non continuate a prendere in giro la gente su Chiaia di Luna.

Infine – ultimo punto – c'è il capitolo dei cinque interventi, denominati di "somma urgenza", decisi dalla giunta Polverini nel 2010, con uno stanziamento per Ponza di 5,4 milioni di euro.

Sono passati otto anni e l'unica cosa fatta a metà è l'intervento a Frontone, con le reti e le barriere paramassi.

Nel frattempo, in questi otto anni si sono succeduti in Regione sette o otto responsabili degli interventi di somma urgenza.



Dopo il prefetto Santoro, ecco l'Ing. Placidi, poi l'ing. Manca, poi il governatore Zingaretti, poi quelli di cui neanche ricordo il nome perché sono stati come una meteora in quell'incarico e ora c'è la gentilissima Wanda d'Ercole.

Tuttavia la povera Wanda D'Ercole è anche responsabile della ricostruzione delle zone terremotate di Amatrice, è responsabile di tutto il PAI del Lazio e di quant'altro ancora.

Non vi daranno retta in Regione e all'ABR, potete scommettere.

La sognata "vertenza Ponza" è quindi destinata ad essere una presa in giro, un tirare a campare, per voi e per la Regione Lazio.

A questo proposito, preparatevi allo scherzetto finale che la Regione e l'ABR faranno a Ponza e ai ponzesi.

Cioè... Una volta terminati i lavori di mitigazione del rischio a Frontone, il Comune chiederà legittimamente che l'area posta in sicurezza (oltre 100 metri in più di spiaggia e la zona delle piscine romane) sia declassificata, non sia più "zona rossa".

Quando abbiamo posto la questione nel luglio 2012, in occasione dell'approvazione del progetto di mitigazione, l'ABR non ci ha dato assicurazioni sul declassamento.

Abbiamo risposto che li avremo denunciati per danno erariale.

Non si spendono oltre un milione e mezzo per opere che non hanno alcuna utilità pratica.



Non si deve ripetere a Frontone quello che è accaduto a Chiaia di Luna, con le reti che non servano a nulla.

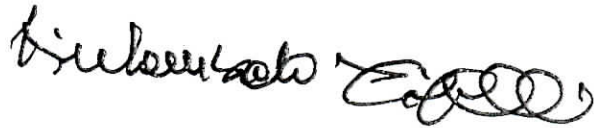
Il mio consiglio è di continuare e di realizzare quella che era una promessa/minaccia della nostra Amministrazione.

Niente declassificazione di Frontone? Denuncia per danno erariale alla Corte dei Conti e alla Procura di Cassino.

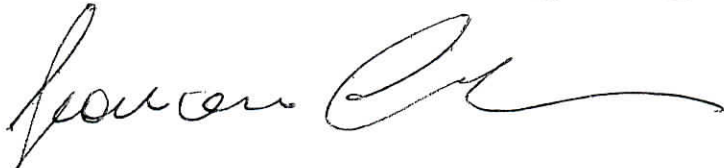
Questa volta la presa in giro non sarà la vostra, ma la loro.

Basta che non facciate come per la vicenda di Zannone, dove avete rifiutato di adire la Corte dei Conti contro il Parco, per la distruzione della Villa di proprietà comunale, così come era stato deciso, anche con il suo voto in Consiglio Comunale, il 13 marzo del 2017.

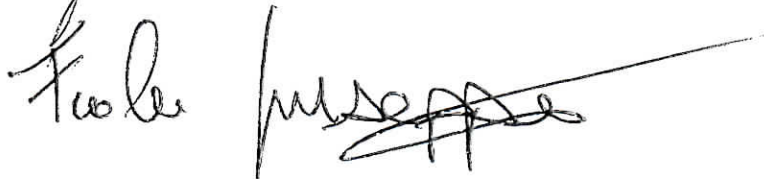
Pier Lombardo Vigorelli



Franco Ambrosino



Giuseppe Feola



Maria Claudia Sandolo



Visto lo schema di deliberazione che precede ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.18.8.2000, n. 267, si attesta di avere espresso sulla proposta di deliberazione:

-per la regolarità tecnica: parere favorevole

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Il Responsabile Tecnico

F.to Ing.Mauro Nunzi

-per la regolarità contabile: parere non dovuto

Del che si è redatto il presente verbale, approvato e sottoscritto:

Il Presidente	Il Segretario Comunale
f.to Prof. Francesco Ferraiuolo	f.to Dott. Raffaele Allocca

Il sottoscritto Segretario Comunale Dott. Raffaele Allocca visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

è stata affissa all'albo pretorio, per rimanervi per quindici giorni consecutivi, con il N. 17 a partire dal 08/11/2018, ai sensi dell'art. 124 della legge 18 agosto 267

che la presente deliberazione è:

Dichiarata immediatamente eseguibile a norma dell'art. 134, 4° comma del D.Lgs n. 267/2000

Esecutiva a norma dell'art. 134, 3° comma del D.Lgs. n. 267/2000

Dalla residenza comunale, li

SI ATTESTA CHE LA PRESENTE COPIA È CONFORME ALL'ORIGINALE



Il Segretario Comunale

Dott. Raffaele Allocca